Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO DEL PO

46ª seduta (antimeridiana): mercoledì 31 gennaio 2007

Presidenza del presidente SODANO

IC 0263

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'ENEL

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 8
FERRANTE *(Ulivo)* 5, 7
* MOLINARI *(Aut)* 6
ADAMI . . . . . *Pag.* 5
* *VAGLIASINDI* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono l'ingegner Vagliasindi, responsabile energie rinnovabili ENEL Produzione, l'ingegner Adami, responsabile energie rinnovabili Alpi, e la dottoressa Martinez dell'ufficio affari istituzionali dell'ENEL.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'ENEL

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentati dell'ENEL. Sono qui presenti gli ingegneri Vagliasindi e Adami e la dottoressa Martinez, che ringrazio per aver aderito al nostro invito. E' stata organizzata questa audizione perché riteniamo utile avere un livello di conoscenza complessivo e quindi acquisire il parere, oltre degli interlocutori istituzionali, anche di uno dei soggetti più importanti per la produzione di energia, in particolare sull'area del lago di Garda, cioè l'ENEL. Volevamo conoscere il livello di attenzione dell'ENEL verso questa nuova fase di emergenza per il periodo estivo e gli eventuali interventi attivabili per ridurre le preoccupazioni che vengono dalla comunità del bacino del Po.

Do adesso la parola all'ingegner Vagliasindi per una relazione introduttiva.

VAGLIASINDI. Signor Presidente, onorevoli senatori, per prima cosa desideravo ringraziarvi per questa convocazione.

Ho intenzione di sottolineare brevemente tre punti che forse possono aiutare a comprendere la situazione che attualmente si vive nel bacino del Po e che condiziona in maniera pesante determinate attività, industriali e non, durante il periodo estivo. Gli argomenti che tratterò riguardano la posizione e la situazione di ENEL nel bacino del Po; farò un breve accenno alle emergenze idriche degli anni 2005 e 2006 e poi l'ingegner Adami aggiungerà alcuni rilievi specifici in merito alla situazione particolare del lago di Garda e della centrale di Riva del Garda che su di esso si affaccia.

Per quanto riguarda ENEL, noi siamo presenti sull'arco alpino con circa 200 impianti ubicati in tutte le Regioni ad eccezione della Valle D'Aosta e del Friuli Venezia Giulia. Queste 200 centrali sono suddivise in centrali ad acqua fluente e in centrali a bacino; la maggior parte di esse, circa 150, sono centrali ad acqua fluente mentre una cinquantina hanno a monte di esse dei bacini in cui si riesce ad accumulare l'acqua. L'acqua che noi riusciamo ad accumulare ed immagazzinare in tutti i nostri bacini presenti sull'arco alpino, per darvi un ordine di grandezza, costituisce circa il due per cento di tutta l'acqua che normalmente e mediamente piove durante l'anno.

Nel gestire i nostri impianti, noi siamo vincolati e condizionati da alcuni disciplinari che fissano la quantità d'acqua che le nostre centrali possono turbinare ed i livelli dei nostri bacini. Ovviamente il tutto è regolato dalle priorità che la legge tiene presenti nella gestione e nell'utilizzo delle acque; la massima priorità viene data all'utilizzo delle acque per uso idropotabile, poi all'uso agricolo ed infine all'uso idroelettrico.

Gli anni 2005 e 2006, in cui si è venuta a creare la cosiddetta emergenza idrica che poi è scaturita in gestioni straordinarie da parte di tutti i soggetti interessati durante la stagione estiva, sono stati anni di piovosità decisamente ridotta, come dimostra anche il fatto che i nostri impianti hanno prodotto, in qualche asta, anche il 20-30 per cento in meno di acqua rispetto alle produzioni medie che tali impianti registrano. Noi, normalmente, monitoriamo un periodo trentacinquennale. Il 2006, in Italia, ha registrato una piovosità inferiore del 15 per cento rispetto al periodo trentacinquennale.

PRESIDENTE. Rispetto alla media del periodo?

VAGLIASINDI. Sì, rispetto alla media del periodo dei 35 anni. Si tenga presente peraltro che si tratta di una media nazionale.

Stranamente, negli ultimi anni ha piovuto di più al Sud che al Nord. Pertanto, se le Regioni del Sud sono state interessate da una piovosità che si è attestata sulla piovosità media degli ultimi anni, al Nord, e quindi sull'arco alpino, viceversa, c'è stata una piovosità che ha registrato a volte anche una percentuale inferiore a quel 15 per cento che ho citato.

Soprattutto nel 2006, ENEL è stata coinvolta in diverse riunioni della Protezione civile e delle varie Regioni che sul bacino del Po hanno influenza. L'anno scorso è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la regione Lombardia che ha imposto ad ENEL (sottolineo che è stato un accordo condiviso) di rilasciare più acqua rispetto a quanto i protocolli e le concessioni degli impianti ci consentissero; peraltro ciò ha costretto i nostri impianti a funzionare in determinate occasioni e circostanze anche durante le ore vuote.

Mi spiego: per quanto riguarda l'energia elettrica, le ore piene si considerano normalmente le ore del giorno dei giorni feriali, le ore vuote quelle notturne e quelle dei giorni festivi, compreso il sabato. Quindi, per rilasciare l'acqua che avevamo concordato con la regione Lombardia

per esigenze agricole, siamo stati costretti, durante parte del periodo estivo, a far funzionare gli impianti sia nelle ore piene che nelle ore vuote. Questo è il panorama della situazione delle alpi.

FERRANTE *(Ulivo)*. Posso sapere qual è la percentuale sulla produzione complessiva di energia elettrica di questi impianti?

VAGLIASINDI. Noi sul bacino del Po, dal punto di vista idroelettrico, governiamo circa il 45 per cento della produzione idroelettrica che affluisce dal bacino stesso.

FERRANTE *(Ulivo)*. Qual è il totale?

VAGLIASINDI. Si tratta di 12 terawattore, cioè di 12 miliardi di kilowattore. L'Italia consuma 330 miliardi di kilowattore; quindi è circa il 4 per cento del consumo di energia elettrica nazionale.

FERRANTE *(Ulivo)*. I 12 miliardi di kilowattore sono quelli di competenza ENEL; quindi complessivamente quanti sono?

VAGLIASINDI. Senatore Ferrante, l'Italia produce energia rinnovabile idroelettrica più o meno per 55 terawattora, due terzi sulle alpi e un terzo sugli appennini.

ADAMI. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda la situazione di Riva del Garda, desidero far presente che noi, come ENEL, abbiamo partecipato alla Conferenza dei servizi indetta dal comune di Riva e dall'ente Provincia autonoma di Trento. In quella sede sono stati definiti i compiti che ognuno di noi doveva svolgere.

Per quanto riguarda ENEL, esiste un problema che parte dagli anni 70, cioè lo stato trofico dei laghi, che è in pratica il quantitativo di nutrimento algale esistente nei laghi di Ledro e Garda, del quale si segnalava un forte incremento. Tutto ciò provoca l'effetto schiumogeno dell'acqua che esce dalla centrale di Riva del Garda, dovuto alla decomposizione cellulare e fibrocellulare di queste acque. Il nostro compito è stato quello di valutare come lenire il problema di inquinamento del lago di Ledro mettendo in campo studi e ricerche.

Ben consapevoli che i nostri impianti sono all'interno di una comunità, per venire incontro a tali problematiche, nella Conferenza dei servizi abbiamo preso l'incarico di istallare delle barriere che vengono irrorate con dell'acqua al fine di decantare questo effetto schiuma. Il lavoro è stato eseguito secondo quanto abbiamo definito nella suddetta Conferenza. Il 10 aprile sono state consegnate le aree per poter intervenire ed il 18 ottobre abbiamo concluso i nostri lavori; la spesa è stata di quasi 400.000 euro. Questo è l'accordo che avevamo preso con la Provincia di Trento ed il Comune di Riva; abbiamo assolto il nostro compito.

Pertanto, ci sembra di avere partecipato abbastanza proattivamente alla risoluzione di un problema, l'eutrofia del lago di Ledro che, di fatto, dipende dagli scarichi fognari.

MOLINARI *(Aut)*. Signor Presidente, l'ultima precisazione dell'ingegnere Adami fa riferimento ad una questione particolare emersa negli ultimi anni a Riva del Garda. Essa deriva dal fatto che le acque utilizzate dalla centrale ENEL, che sono quelle del lago di Ledro, a seguito della loro caduta e quindi della loro fuoriuscita nel lago di Garda, proprio in prospicienza del porto e del centro storico cittadino, andavano creando delle formazioni di schiuma che, oltre ad essere esteticamente inaccettabili, destavano preoccupazione per la ripetizione e l'ampia dimensione del fenomeno. L'attività antinquinamento – attraverso l'irrorazione con getti d'acqua – è stata svolta correttamente. Segnalo che, come contropartita, per completare quell'intervento l'amministrazione comunale si è assunta un onere di circa 2,5 milioni di euro; infatti, sopra quelle barriere irroranti, va ricostruita una parte importante della costa fra la centrale ed il confine del Comune.

Per quanto riguarda il resto della riflessione che ci è stata proposta, nell'affrontare il tema del bilancio idrico complessivo del bacino del Po, siamo partiti dalle problematiche che riguardano i maggiori laghi di riferimento di quel bacino, dal Garda al lago di Idro, che sono i più vicini, ma anche il più grande e il più piccolo della serie. Come ci hanno confermato ieri alcuni sindaci del lago di Garda, non credo che sul lago di Idro ci siano interessi particolari di ENEL; ho l'impressione che ci siano più interessi dei consorzi per il miglioramento fondiario del bresciano. Per quanto riguarda questo secondo lago abbiamo saputo – prossimamente arriveranno anche i protagonisti a chiarircelo – di un accordo, di un protocollo d'intesa, tra la Regione Lombardia, la Provincia autonoma di Trento ed i soggetti agricoli di riferimento.

Con riferimento agli altri, credo sarebbe interessante cogliere la natura dei rapporti che si instaurano in condizioni ordinarie, cioè che tipo di protocolli, limiti o autolimitazioni alle concessioni possono esservi nell'ordinarietà, per esempio con l'*ex* Autorità di bacino del Po (ora divenuta Autorità interregionale del Po) a parte i momenti strettamente emergenziali che, come è stato correttamente ricordato, l'anno trascorso si sono tradotti nel protocollo d'intesa con la Regione Lombardia. In tal modo la Commissione potrebbe rendersi conto della differenza che intercorre tra il momento ordinario e quello straordinario, capire cioè qual è normalmente l'adduzione, diretta ed indiretta, in termini di rilasci da parte di ENEL sul complesso del bacino del Po dagli impianti che sono stati citati. Intendo dire che in tal modo potremo capire qual è nell'ordinario l'escursione annua della disponibilità d'acqua dai bacini a quello del Po, laddove vi siano anche accordi con gli enti territoriali, come presumo avvenga per le centrali del Trentino-Alto Adige, del Piemonte e della Lombardia.

In conclusione, vorrei sapere che tipo di approccio intendete avere verso quella che già si palesa, con una previsione ragionevole (non di carattere solo meteorologico), come l'emergenza 2007.

FERRANTE *(Ulivo)*. Signor Presidente, noto una forse non troppo singolare coincidenza tra le affermazioni dei rappresentati dell'ENEL e quanto hanno dichiarato ieri i sindaci, seppur da un diverso punto di vista. Tuttavia, tutto torna, anche riguardo alla questione climatica cui faceva riferimento l'ingegnere Vagliasindi, che ci ha fornito dati sulla dimensione della piovosità che, ovviamente, non possono essere considerati un effetto diretto della causa più generale dei mutamenti climatici, in quanto sarebbe una semplificazione ingiusta.

Certamente, qualora tale fenomeno continuasse a ripetersi anno dopo anno, ha ragione il collega Molinari a dire che ci troveremo di fronte ad uno scenario che nei prossimi mesi metterà davvero in emergenza quella parte del territorio.

Dobbiamo cambiare il nostro ordine di priorità, poiché la questione dei mutamenti climatici è un problema serio. D'altra parte, la mia interruzione riguardo alle quantità di energia elettrica che riusciamo a ricavare, anche grazie alla gloriosa storia dell'ingegneria italiana, mirava proprio a segnalare che, conoscendo bene i problemi di approvvigionamento di energia elettrica e dovendo necessariamente rivolgerci sempre di più a energie che – sempre per i motivi di cui sopra – non abbiano emissioni clima-alteranti, ci troviamo in una condizione di equilibrio molto complicata.

Nel corso di altre audizioni abbiamo affermato che è necessario ribaltare l'approccio con cui si affronta la gestione delle risorse idriche; non dobbiamo chiederci più di quanta acqua abbiamo bisogno, ma di quanta ne disponiamo in ogni bacino, facendone discendere gli usi solo sulla base di questa considerazione. Si deve necessariamente tener presente che oggi la priorità assoluta è quella di aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili; di conseguenza, probabilmente, occorre rivedere quale tipo di agricoltura praticare e quali sono le esigenze idriche di quei bacini.

Certo, quello che possiamo chiedere in questa fase all'ENEL, in quanto maggiore operatore di settore, ma anche a tutti gli operatori, in accordo con gli enti locali, è di provare a realizzare il minor spreco possibile anche nell'utilizzo tecnico. Potete informarci sulla ristrutturazione e sull'aggiornamento dei vostri impianti in tutta Italia. Ciò è utile perché, ovviamente, con la stessa quantità di acqua si può ottenere più energia elettrica e si va incontro a tale esigenza.

VAGLIASINDI. Riguardo alla gestione ordinaria e straordinaria, volevo ricollegarmi al numero fornito in precedenza. Noi immagazziniamo il 2 per cento della piovosità. Questo significa che se si presenta un periodo molto piovoso i nostri bacini si riempiono in pochi giorni; poi noi adottiamo delle modalità operative per svuotarli (in certe circostanze i bacini possono anche riempirsi, ma l'acqua viene sfiorata senza produrre energia elettrica perché le centrali non riescono a produrla).

Con ciò voglio dire che i periodi emergenziali non hanno assolutamente alcuna correlazione con i periodi normali. È impossibile prevedere oggi, in base all'ordinaria gestione degli impianti, cosa accadrà tra un mese e, a maggior ragione, è impossibile fare delle previsioni per giugno e luglio.

Questa è la risposta alla seconda domanda che ipotizza che il 2007 sarà un anno di emergenza. Io non ve lo so dire e credo che nessuno ve lo potrà dire. Come tutti sapete, i nostri meteorologi riescono a fare previsioni per un massimo di tre giorni e ci sono ancora i mesi di febbraio e marzo.

Quanto ha affermato il senatore Ferrante è senz'altro vero: rispetto agli anni precedenti ha nevicato di meno, almeno in questi mesi. Sicuramente, bisognerà aspettare febbraio e marzo per poter fare un chiaro bilancio della idraulicità durante il periodo primaverile e poter poi ipotizzare se il 2007 si presenterà come gli anni scorsi.

Ricordo solamente che se avessimo tenuto questo incontro due anni fa, avremmo parlato del Sud non del Nord. Viceversa, nel 2005 e nel 2006 il Sud ha ricevuto acqua (anche se forse non tanta perché il Sud non ha mai avuto una grande piovosità). Quello che è certo è che negli ultimi due anni non abbiamo partecipato a nessuna riunione prefettizia o della Protezione civile nel Sud Italia per problemi relativi all'acqua.

Come ho già detto, non è possibile prevedere oggi cosa accadrà nel 2007. Lo dico molto francamente; se poi guardiamo indietro, pensate che nel 2004 noi eravamo molto più preoccupati del Sud che delle Alpi. Provenivamo da un periodo durante il quale la Sicilia aveva attraversato una fase di siccità incredibile che poi, miracolosamente, per due anni non si è ripetuta. Questa situazione, però, potrà verificarsi di nuovo nei prossimi anni. Ho voluto fare questi esempi per illustrare alla Commissione la difficoltà degli operatori nel mettere in campo azioni per prevenire fenomeni che nessuno sa se poi si verificheranno.

Per quanto riguarda il bacino del Po, noi partecipiamo, insieme a tutti gli altri soggetti interessati, alle varie riunioni che l'Autorità del bacino del Po organizza sia durante i periodi più caldi che durante l'anno. Stiamo partecipando attivamente a dei comitati tecnici per definire protocolli, modalità operative e quanto altro possa essere ritenuto necessario ad affrontare problemi di emergenza.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente i nostri ospiti per aver accolto l'invito della Commissione e per il contributo fornito ai nostri lavori. Li invito a trasmetterci documenti o atti che ritengono utile portare, anche successivamente, all'attenzione della Commissione. Sarà nostra cura, nel corso di una eventuale missione sul Lago di Garda, visitare qualcuna delle vostre centrali.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 0,50